

## ***Gabriela Fantato***

**INDIRIZZO: Via Padova, 77 20127 MILANO**  
**tel. 02.2895795 e-mail: gabrifantato@libero.it**

Gabriela Fantato, poetessa, critica, saggista. Suoi testi, anche in traduzione inglese, francese, spagnola e araba, compaiono su riviste e antologia italiane e straniere. Raccolte poetiche: *Fugando* (Book editore, 1996); *Enigma* (DIALOGOlibri, 2000); *Moltitudine*, in *Settimo Quaderno di Poesia Italiana*, a cura di F. Buffoni (Marcos y Marcos, 2001); *Northern Geography*, traduzione inglese di E. Di Pasquale (Gradiva Publications, 2002); *il tempo dovuto, poesie 1996-2005* (editoria&spettacolo, 2005); *Codice terrestre*, pref. di Milo De Angelis (La Vita Felice, 2008). Ha curato con Luigi Cannillo il libro *La Biblioteca delle voci. Interviste a 25 poeti italiani* (Joker, 2006) e ha collaborato a varie edizioni di *Almanacco di poesia*, edito da Crocetti, a cura di G. Oldani. Dirige la rivista di poesia, arte e filosofia "La Mosca di Milano" e la collana di poesia, saggi e traduzioni SGUARDI (La Vita Felice, Milano). Ha vinto: Premio M. Cumani Quasimodo (edito, 1997); Premio Gozzano (2003, inedito); Premio Montale Europa (2004, inedito) e Premio Tortona (edito, 2008).

## ***A distanze minime***

*Per mio padre*

*Si può cercare ancora l'orma  
lasciata vent'anni fa,  
il piede del padre e quello  
di lei bambina?*

Parla, parla piano e ha  
gli occhi bassi – incurabile.  
Non capisco, come se il dizionario  
si fosse aperto a caso  
in quel punto.

*Incurabile come qualcuno che  
s'allontana  
ma è ancora lì, ancora con i piedi  
dentro il mondo.*

Crollate le difese e i ponti  
fatti con cura per saltare  
l'infanzia,  
crolla la mia faccia.

*Eppure è una roccia, eppure  
anche le rocce  
prima o dopo franano  
in un punto*

## II.

Le mani sulla tua mattina,  
la maglia ruvida al contatto  
delle dita.  
Chiedi un massaggio contro  
il male dei muscoli, il brusio.  
Contro l'impotenza.  
*Ancora*, mi dici – *ancora*  
e offri la schiena.

Ti regali docile,  
sei voce, una voce.  
Invento un ritmo, una danza delle dita  
sulla tua schiena  
– senza sosta.  
Un massaggio, una ninna-nanna  
nel buio che sarà.

Forse è solo mio questo incantesimo,  
*farmi minuscola*  
e salire dentro la gola,  
oltre lo sterno, sino all'inizio  
del danno nei tessuti.

Ti distendo  
– un panno ben messo nel cassetto,  
*cosa tra le cose*.

## III.

Senti il freddo e un *gran caldo*  
come una stagione diversa  
ogni mattina.

Dici – la neve nella stanza,  
il cassetto enorme dentro il bianco  
per alzarti  
e andare in bagno.

L'ordine del silenzio sui muri  
e le voci sono nel nero  
come non erano nell'infanzia  
a imparare l'alfabeto .

Le voci attorno sono *potassio e sale*,  
un sortilegio e ogni sorso d'acqua  
è acuto come  
una vittoria

IV.

E' così *punto-linea- punto*  
così sussurra la materia,  
un alfabeto di cellule  
dove scorre il brusio del sangue  
e si fa vita.

Lo vedi, non so leggere  
la lingua muta del polmone  
dove si gonfia la notte  
e diventa giorno poi ancora  
notte e così vivi,  
così passano gli anni sino  
al giorno che non sarà *mai più*.

E' così il dolore  
– *un prato bruciato*.  
La musica si fa adesso tana  
di ogni silenzio.  
Sottile, troppo sottile è il passo  
tra te e la fine.  
Posso solo stare qui  
a guardarti  
come fosse per caso.

Ti tengo l'alba vicina al letto.

(... V-XVIII)